

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE 18/02/2021

Il giorno 18/02/2021, alle ore 20.00 si riunisce in presenza nel tempio, il Consiglio pastorale. Sono presenti:

don Carlo Occelli (parroco), don Michele Dutto, Pasquale Conversa, Alessandro Pirola, Elisa Armando, Piero Ballauri, Simone Oggero, Sarah Numico, Davide Ribotta, Laura Caniggia, Paola Gallizia, Anna Racca, suor Rita Divora, Caterina Brizio, Oreste Anfossi, Francesco Regolo, Vittoria Borghetto, Annalisa Salvagno, Dario Chiapello, Chiara Bernardi.

Dopo una preghiera iniziale, Sarah introduce il primo aspetto su cui confrontarsi.

FORMAZIONE

Secondo Alessandro il consiglio è sufficientemente preparato, alla formazione comune si dovrebbe affiancare un percorso di preparazione personale.

Per suor Rita è importante avere una base di formazione comune su alcuni aspetti e sarebbe utile e arricchente un confronto con le realtà delle altre parrocchie per conoscere il loro percorso.

Chiara ha trovato molto utile e funzionale al percorso intrapreso dal consiglio la formazione fatta con Maria Ciola, nel periodo iniziale, sul tema della progettazione.

Anche secondo don Ocio la formazione mirata è molto utile e lo potrebbe essere anche la ripresa periodica di alcuni aspetti legati alla progettazione. A questa si potrebbe affiancare una formazione su cosa significa lavorare in gruppo per migliorare le nostre capacità di gestione e confronto.

Oreste non rileva esigenze particolari rispetto all'ambito del Soggiorno Cuore Immacolato, in cui si realizzano formazioni specifiche per i vari operatori.

Dario è molto contento del corso di formazione per i lettori, è stato utile, esauriente, interessante; si potrebbero sintetizzare in un vademecum i punti salienti.

Laura trova molto utili gli incontri di formazione per le catechiste, nei quali si danno molti spunti pratici; purtroppo non tutte le catechiste partecipano, questo è un punto su cui riflettere. Alessandro propone lo streaming degli incontri come possibile soluzione.

Secondo Anna i momenti iniziali di formazione sul significato del consiglio pastorale sono stati occasione di crescita; sarebbero da riproporre di tanto in tanto.

Paola ha trovato bella la riflessione sul periodo lockdown: pur non essendo specificatamente una formazione, è stato comunque un momento di crescita e arricchimento.

PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE

Secondo Suor Rita il consiglio ha tenuto conto di quanto emerso nell'assemblea e ha lavorato in linea con il progetto; il consiglio si è rinnovato e i vari ambiti sono rifioriti alla luce del progetto stesso; solo gli aspetti a lungo termine sono ancora in sospeso, anche a causa dell'emergenza sanitaria.

Per Simone l'assemblea ci ha indicato la strada; è bello e utile riprendere periodicamente il progetto per analizzare e verificare cosa si è fatto, cosa è sospeso. Tra questi ultimi aspetti, i sogni indicati nel progetto sono ancora tali: abbiamo tralasciato l'incontro con i singoli e il confronto con le altre parrocchie.

Caterina sottolinea che durante l'ultimo incontro prima dell'emergenza (quindi un anno fa) avevamo impostato la riprogettazione del nuovo percorso alla luce della verifica del cammino fatto fino ad allora. Poi

ci siamo fermati per causa di forza maggiore. Quello che si chiede è quando si riprenderà a lavorare sugli obiettivi che ci eravamo prefissati.

A questo proposito Alessandro fa notare che il grande progetto della riqualificazione del tempio è andato avanti e che ora si è pronti a iniziare. Inoltre l'emergenza ci ha obbligato ad utilizzare tutto l'anno il tempio come luogo per le celebrazioni e tutti abbiamo così potuto apprezzarne la bellezza rispetto alle celebrazioni nella cripta.

Anna invece rileva come non siamo statici anche in questo periodo che ci ha obbligato a rallentare; c'è un costante richiamo al mettersi in cammino, ad avere una meta verso la quale andare.

Don Michele trova che sarebbe utile appoggiarsi alle encicliche del Papa, per avere uno sguardo ampio, per non restare solo su di noi, per vivere anche il tempo che vive la Chiesa. A questo proposito suggerisce come interessante guardare al lavoro fatto dal Sinodo dei vescovi tedeschi.

A Don Ocio piacerebbe riprendere il progetto alla luce della Laudato Sì e ampliarlo. La cosa più bella del progetto è lo sforzo di averlo fatto, il riprenderlo sempre e rilanciare nuove mete per non fermarsi. Lo sguardo alla chiesa universale ci manca, a volte potrebbe essere sufficiente scambiarsi delle letture, comunicare aspetti interessanti che accadono nella chiesa, là dove si riflette (documenti, testi, articoli...)

Sarah sente l'esigenza di ridarsi una programmazione, porsi un calendario di lungo periodo, una tabella di marcia e obiettivi comuni per orientare il lavoro, la formazione, lo scambio.

Checco concorda con Sarah sulla necessità di una programmazione temporale, un cronoprogramma con una precisa definizione dei tempi a medio e lunghi termine; questo ci aiuta a capire a che punto siamo arrivati, cosa è stato fatto, anche per non lasciarci sfuggire le molte piccole cose che sono state compiute, così da poter fare una verifica del cammino percorso e rilanciare ciò che si è tralasciato.

A questo proposito Don Michele chiede aggiornamenti su ciò che è stato fatto dagli Argonauti e dalla Caritas, affinché tutti ne vengano a conoscenza.

- Caritas - Emergenza Bosnia: si è cercato di parlarne per portare alla luce questo dramma, è stata attivata una raccolta fondi, ma non è un argomento che è arrivato a tutti.
- Argonauti: inizia un corso per la patente per alcuni ospiti, poiché per molti è un requisito fondamentale per accedere al mondo del lavoro. Inoltre si stanno formalizzando le questioni normative che riguardano l'associazione e, quando tutto sarà pronto, inizierà una campagna di acquisizione soci. L'associazione che si sta creando non è esclusivamente parrocchiale e si occuperà di Casa Giusy, del doposcuola; attualmente non è possibile lasciare in mano loro tutti gli aspetti burocratici e fiscali perché l'associazione non è ancora pienamente operativa e autonoma.

COMUNICAZIONE

Alessandro ha un confronto diretto con i membri del consiglio che conosce meglio; secondo lui il tramite con la comunità deve essere il parroco; inoltre ribadisce l'importanza di comunicare quanto si fa anche a chi sta fuori dalla chiesa.

Don Ocio sottolinea l'importanza del comunicare, bisogna comunicare nel consiglio, nei gruppi, nella comunità; ciascuno deve prendersi questa responsabilità nella realtà in cui è.

Secondo Oreste al soggiorno la comunicazione è un punto dolente, in quanto è difficile che si riporti al soggiorno quanto succede in parrocchia.

Dario vorrebbe un luogo, anche non fisico, in cui ci possa confrontare su qualsiasi aspetto, problema, di ampio respiro, non necessariamente quello che riguarda ciascuno nello specifico o di competenza del consiglio, ma che arriva da un mondo che ci interroga, da una società che ci interpella, per crescere tutti insieme in una visione di ciò che sta al di fuori e che rappresenti il nostro contributo, il nostro sentire di cristiani rispetto ai problemi della società. Annalisa si trova d'accordo su questo punto e Don Michele ricorda la presenza di un gruppo di adulti che, molti anni fa, si trovava per affrontare e confrontarsi su aspetti sociali.

Sarah invita a portare in consiglio aspetti della vita sociale su cui confrontarsi, ciascuno si deve sentire libero di farsi avanti. Inoltre fa notare che manca, tra le persone che compongono il consiglio, uno scambio di aspetti anche personali, nel rispetto e nella libertà di ciascuno. Questo dialogo aiuterebbe a sentirsi più vicini e comunità.

RAPPORTO CON LA DIOCESI

Alessandro scarno il rapporto con la diocesi, così come con le altre parrocchie. Mi piacerebbe condividere le eccellenze (don Giovanni Giordano), segnalare le ricchezze che ci sono perché tutti ne possano attingere.

Don Ocio evidenzia invece come il legame con la diocesi sia forte, anche se forse poco evidente, soprattutto per alcuni ambiti: catechismo, pastorale giovanile, ufficio liturgico, caritas. Con le parrocchie della città invece c'è poco dialogo, ognuno cammina per sé. In passato si sono organizzate attività comuni interparrocchiali, quali per esempio gli incontri zionali di catechesi, ma perché funzionino bisogna che tutti ci credano ed investano su quello, cosa che invece non si è verificata. E se non c'è reale collaborazione, diventa uno spreco di tempo e risorse. Non si riesce per il momento a rendersi conto che la collaborazione sarà necessaria di qui a pochi anni, ma probabilmente diventerà reale solo quando saremo obbligati.

Per Sarah la presenza della diocesi non si sente, né il legame con le altre parrocchie. Manca inoltre l'aggancio con i grandi temi lanciati dalla Chiesa, mentre sarebbe auspicabile un confronto ed un cammino anche su questi aspetti.

Per quanto riguarda la Caritas, Caterina evidenzia che il cambio del direttivo in diocesi la scorsa estate ha cambiato notevolmente i rapporti all'interno della Caritas. Ora c'è un dialogo autentico anche con i responsabili e si lavora per un reale cammino condiviso con tutta la diocesi. La caritas della parrocchia è stata chiamata (probabilmente anche grazie alla lettera con cui Sarah ha direttamente interpellato il Vescovo in merito alla situazione che la nostra città ha vissuto la scorsa estate) ad un tavolo di lavoro alla ricerca di soluzioni efficaci per l'accoglienza dei migranti stagionali.

Dopo la trattazione dei diversi punti del questionario, don Ocio invita i consiglieri ad inviare, tramite mail, eventuali altre osservazioni.

Prima di concludere l'incontro, don Ocio chiede se un rappresentante parrocchiale per le assemblee del Sinodo.

Nonostante nell'incontro tra parroci, avvenuto prima dell'inizio del sinodo, all'unanimità se ne sia richiesta la sospensione, dal momento che, in questo particolare momento storico, non ci si può incontrare per confrontarsi e dialogare, tale richiesta non è stata accolta, quindi il sinodo va avanti e bisogna scegliere un delegato (e un vice) per ciascuna parrocchia.

Laura esprime le sue perplessità sulla necessità e sull'utilità di dover trovare un rappresentante; si chiede infatti quale disponibilità al confronto e all'ascolto ci possa essere da parte di chi non ha nemmeno preso in considerazione il parere dei parroci. Il suo punto di vista è appoggiato anche da Alessandro a cui pare evidente

che in realtà il libro finale sia già stato scritto, le decisioni già prese; dunque si chiede per quale motivo bisogna perdere il nostro tempo a scegliere un delegato e a partecipare agli incontri. A questo aggiunge inoltre un'osservazione sulla povertà delle schede che ci vengono proposte come guida per il confronto, ma che in realtà non hanno quella profondità necessaria a far scaturire una reale riflessione.

Ascoltate queste considerazioni, si decide di concedersi ancora del tempo per riflettere sull'argomento e posticipare al prossimo consiglio un'eventuale scelta del delegato.

Prima di salutarsi, don Ocio comunica che a tutti i gruppi sarà chiesto di incontrarsi per riflettere e confrontarsi sul cammino fatto, rilevare punti di forza e di debolezza, darsi nuovi obiettivi.

Alle ore 21.50 circa, il consiglio si scioglie.